

elide pantoli

cenerentole moderne

Guida femminista all'amore
per zitelle, (non) mamme e partner ribelli

prefazione di jennifer guerra



le plurali

collana le bussole

3

le plurali editrice
info@lepluralieditrice.net
www.lepluralieditrice.net

© 2023 le plurali editrice
© 2023 elide pantoli

progetto grafico e illustrazioni: hanna suni
editing: clara stella
correzione di bozze: beatrice gnassi
promozione: valentina torrini

jennifer guerra è rappresentata
da Oblique Studio, Roma

ISBN 979-12-80559-22-7

È vietata la riproduzione di parti di questo testo con qualsiasi
mezzo e in qualsiasi forma senza l'autorizzazione dell'editore,
fatta eccezione per brevi citazioni.

elide pantoli

cenerentole moderne

guida femminista all'amore
per zitelle, (non) mamme e partner ribelli

prefazione di jennifer guerra

le plurali
libri femministi per menti curiose

INDICE

PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	13
NOTA LINGUISTICA E METODOLOGICA	19
I PARTE: LE ZITELLE	21
1. LA ZITELLA	23
2. SEI RIMASTA SOLA	32
3. NON HAI ANCORA TROVATO LA PERSONA GIUSTA	41
4. PIÙ ASPETTI PEGGIO È	50
5. IL GIORNO PIÙ BELLO	55
6. MORIRAI DA SOLA	63
II PARTE: LE (NON) MAMME	71
7. L'OROLOGIO BIOLOGICO TICCHETTA	73
8. L'ISTINTO MATERNO	85
9. L'ASTROMAMMA	93
10. SE NON FAI FIGLI, POI TE NE PENTI	97
11. NON SEI MADRE, NON PUOI CAPIRE	101
12. EGOISTA!	105

III PARTE: PARTNER RIBELLI	115
13. IL VERO AMORE	117
14. CERCO L'AMORE	125
15. LA PERSONA PIÙ IMPORTANTE – PARTE 1	132
16. LA PERSONA PIÙ IMPORTANTE – PARTE 2	140
17. LA MIA DOLCE METÀ	145
18. SEI IL MIO MONDO	149
19. TI AMERÒ PER SEMPRE	155
20. SEI MIO, SONO TUA	160
IV PARTE: E VISSERO PER SEMPRE FELICI E CONTENTE	167
21. METTER SU FAMIGLIA	169
22. SIAMO "SOLO" AMICI	174
CONCLUSIONE - LIETO FINE	181
RINGRAZIAMENTI	183
NOTE	185
BIBLIOGRAFIA	190
ELIDE PANTOLI	196
NOTA BIOGRAFICA DELLA PREFATRICE	197
LE PLURALI EDITRICE	198
I LIBRI DE LE PLURALI	199

PREFAZIONE

«Quella gran culo di Cenerentola!».

Ognuna ha la propria citazione cinematografica preferita e questa, da sempre, è la mia. La pronuncia Kat, l'amica della protagonista Vivian nell'iconico film del 1990 *Pretty Woman*. La storia è nota, anzi, stranota, perché *Pretty Woman* altro non è che l'ennesima variante della favola di Cenerentola: una donna disgraziata (in questo caso una prostituta) viene salvata da un principe azzurro e gentiluomo. La versione originale è un po' più colorita: «Oh, God, the pressure of a name... I got it. Cindafuckin'rella», ma la traduzione rende comunque l'idea del carattere disilluso e realista di Kat.

Sebbene sia diventata la rom-com per eccellenza, *Pretty Woman* nasconde in realtà due segreti. Il primo è che nella sceneggiatura originale (quando il film si chiamava ancora *Three Thousands*, il compenso per il lavoro di Vivian) non c'era niente di romantico. Lo sceneggiatore J. F.

Lawton, che allora aveva lavorato soltanto a un film con Steven Seagal e a un *b-movie* intitolato *Donne cannibali nella giungla della morte degli avocado*, aveva infatti in mente una specie di film-reportage sulla cruda vita delle *sex worker* di Hollywood Boulevard negli anni Ottanta, con tanto di finale *splatter*.

Il secondo è invece un segreto nascosto in piena vista che, contrariamente alla sceneggiatura originale che non passò mai il veto della Warner Bros, possiamo ancora vedere in scena. Dopo 119 minuti di idillio amoroso tra Vivian ed Edward, veniamo brutalmente riportatə alla realtà quando l'inquadratura si allarga e scopriamo di essere su un set cinematografico. «Benvenuti a Hollywood! Qual è il vostro sogno?», dice una voce fuori campo. «Tutti vengono qui: questa è Hollywood, la città dei sogni. Alcuni si avverano, altri no, ma continuate a sognare! Questa è Hollywood: si deve sognare! Perciò, continuate a sognare!».

Pretty Woman si conclude con una sorta di avviso al pubblico: le favole sono favole, Cenerentola ha solo avuto un «gran culo» e la realtà è un'altra cosa. Eppure, persino il cinico *Pretty Woman* è riuscito a diventare una storia modello e a incollare davanti a ogni replica in tv milioni di donne, me compresa, che vogliono comunque credere almeno un pochino a quella bugia hollywoodiana.

È questa la forza dell'immaginario. È questa la presa che il Vero Amore, scritto con le maiuscole, ha sulle aspirazioni e i progetti delle persone, e delle donne in particolare. È questo l'avversario con cui Elide Pantoli, la brillante mente dietro il progetto Modern Cinderellas Italia, si trova a fare i conti in queste pagine. Il Vero Amore è un fantasma tentacolare che insieme ad altre figure (le sposine, le mamme perfette, la famiglia del Mulino Bianco) colonizza i nostri reali desideri.

Decidere di mettere in discussione tutto ciò con cui siamo statə educatə e con cui siamo cresciutə, significa imbarcarsi in un viaggio tutt'altro che semplice. Non è facile chiudere in soffitta qualcosa di così pervasivo e normalizzato, che ci viene insegnato a partire dall'infanzia a suon di cartoni animati e scope giocattolo. E che soprattutto non abita soltanto nella nostra fantasia. Come spiega bene Elide, sarebbe un errore pensare che ciò che tarpa le ali a una vera liberazione degli affetti sia soltanto una questione astratta, di sogni e modelli. C'è invece un'origine materiale nel mito di Cindafuckin'rella: Cenerentola viene trattata come una sguattera, perché di fatto lo è e, probabilmente, continuerà a esserlo anche dopo aver sposato il principe. Il lavoro riproduttivo delle donne insito nell'organizzazione familista è funzionale alla sopravvivenza del sistema capitalistico. Questo lavoro

non riguarda soltanto curare la casa o fare figli, ma anche essere sempre amorevoli e sorridenti, oltre che occuparsi della vita emotiva degli altri, in particolare degli uomini.

In questo libro e con il suo lavoro di divulgazione sui social, Elide ha deciso di muoversi su un terreno assai scivoloso, ma che è necessario sondare. Diamo così per scontato che l'unica struttura sociale possibile sia quella attuale, che non appena qualcunə prova a metterla in discussione pensiamo che il problema sia suo, non di tutta la collettività. Quando qualcunə, specie una donna, dice di non volersi sposare, di essere *childfree* o di ritenere l'amicizia più importante dell'amore romantico, ci si chiede cosa non vada in lei o quali traumi abbia subito. Non cosa desidera, quali alternative propone e soprattutto perché non vuole conformarsi a una consuetudine sociale. Il problema è che anche le scelte che ci appaiono più personali sono in realtà il frutto di un intreccio di relazioni politiche, economiche e sociali.

Per questo non basta semplicemente de-costruire la cultura, men che meno mandare a quel paese Cenerentola. Bisogna munirsi di una cassetta degli attrezzi all'altezza del compito previsto, in grado di collegare cause e sintomi e, perché no, fornire anche qualche rimedio. Questo libro lo fa egregiamente, mescolando

vissuto, storia e ricerca verso un nuovo modo di intendere noi stessi, le (s)famiglie e le relazioni, senza nessun segreto nascosto in piena vista, se non la gioia di scoprirsi liberi.

Jennifer Guerra

INTRODUZIONE

E vissero per sempre felici e contenti. Ecco il finale di ogni fiaba e commedia romantica, in cui questo “felici e contenti” rappresenta sempre la stessa cosa: un uomo e una donna (possibilmente un principe e una principessa) che finalmente si sono trovati, hanno scoperto il Vero Amore, si sono completati e sono pronti a iniziare la loro vita assieme, fatta di matrimonio e figli. Il canovaccio sul come vivere “per sempre felici e contenti” è onnipresente ed è rafforzato dalla società che ci circonda in modi diversi: da canzoni che celebrano quanto sia bello appartenere alla persona amata e stare con lei per sempre, alle raccomandazioni del vicino di casa che ci ricorda che ci dobbiamo sbrigare a diventare mamme perché “i figli danno un senso alla vita”.

Su questo modello unico di felicità, che dovrebbe accontentare un po' tutti e tutte, ho sempre avuto dei grossi dubbi. Se è vero che il solo modo di essere davvero felici è in coppia, perché io sono stata sempre meglio single? Se è vero che

tutte le donne prima o poi sentono il desiderio di essere mamme, perché la sola idea mi provoca terrore? Se è vero che ogni donna può essere completa solo se trova la sua “metà della mela”, perché non mi sono mai sentita incompleta in assenza di una relazione romantica? Se è vero che l'amore più profondo si realizza esclusivamente all'interno di una relazione di coppia tradizionale, perché le persone che amo di più sono le mie migliori amiche e amici? Con tali domande che mi frullavano in testa, per la maggior parte della vita ho semplicemente dato per scontato di essere sbagliata, o forse di essere perennemente troppo giovane “per capire” determinate questioni.

Ma gli anni passavano e i miei dubbi sulla felicità a modello unico continuavano ad aumentare invece che a diminuire. Finché a un certo punto ho iniziato a chiedermi: e se non fossi io quella sbagliata, ma fosse invece tale modello a essere particolare e non universale? Magari è come per la taglia dei vestiti: mentre la taglia unica sta molto bene ad alcune persone, ad altre proprio no. Ma anche dopo questa illuminazione, il problema rimaneva: infatti la società non offre modelli di felicità alternativi alle relazioni di coppia tradizionali. Non esistono, in pratica, altre taglie del vestito, ma una sola perché, uscendo fuori di metafora, i modelli di vita alternativi sono presentati come una condanna a una vita di tristezza e miseria. Non hai partner? Sei una zitella, uno scarto,

sei “rimasta sola” perché sei brutta o sbagliata (o entrambe) e nessuno ti desidera. Non hai figli? Sei una mezza donna, un’eterna bambina che non sa prendersi vere responsabilità e la cui vita non ha significato. Ti piace stare in una relazione di coppia ma credi che la monogamia non faccia per te? Sei una poco di buono e nessuno vorrà mai starti vicino. In pratica, le narrazioni sociali alternative a quella di Cenerentola non esistono.

Da una parte, accettare di essere diversa è stato difficile per una persona che, come chi scrive, sa con certezza di non riuscire a essere felice in un modo di vivere tradizionale. Ma dall’altra, è anche vero che, forse per la prima volta nella storia, siamo in un momento in cui le donne, per lo meno in Italia e in molte parti del mondo, non sono “obbligate” a essere mogli e mamme. Per la prima volta le donne possono (almeno nella teoria) smettere di inseguire la scarpetta mancante e scegliere il percorso verso la felicità che preferiscono. Ma siamo oneste: nonostante per tante di noi sia possibile pensare a delle alternative, queste scelte rimangono controcorrente e portano stigma e ostracizzazione. Scegliere un percorso di vita “altro” è possibile per tante, ma difficile per tutte. Lo scopo di questo libricino è proprio quello di supportarvi in questo percorso, mettendo in luce i benefici che il patriarcato e il capitalismo traggono dalle narrazioni tradizionali stile Cenerentola.

Nella prima parte del libro affronteremo gli stereotipi che circondano le donne single, le “zitelle”, gruppo di cui io faccio orgogliosamente parte. Che una donna sia single perché lo ha scelto, come chi scrive, o perché le è capitato, i pregiudizi sono davvero troppi. Essere single non ci relega automaticamente a una vita di serie B, tutt'altro!

Nella seconda parte parleremo degli stereotipi sulla maternità. Tali pregiudizi sono di certo controproducenti per le non-mamme, ma anche per le mamme. Le prime sono stanche di sentirsi approcciare con consigli invasivi su come gestire la propria vita o con minacce profetiche, più o meno velate, sul loro futuro di donne pentite per il non aver avuto figli. Le seconde si sentono demotivate perché gli stereotipi le appiattiscono a un solo aspetto della loro vita. Dalla mia esperienza come autrice del progetto Modern Cinderellas Italia (IG e TikTok @modern_cinderellas_ita), ho potuto notare come, sempre più, le madri esigono il diritto a una personalità completa, al di là del loro ruolo in famiglia, ma devono combattere contro i sensi di colpa che tale rivendicazione può, ancora oggi, comportare.

Nella terza parte analizzeremo gli stereotipi che riguardano le relazioni di coppia e il Vero Amore che scrivo, non a caso, con le maiuscole. Infatti, la narrazione sociale sul Vero Amore è totalizzante: l'amore romantico viene presentato

come l'unica vera forma di sentimento, qualcosa di completamente irrazionale che ci travolge e che deve per forza essere esclusivo tra due persone, pretendendo un ruolo centrale nella nostra vita. Ma davvero è l'unica forma di amore possibile? Davvero l'amore per essere "vero" deve durare per sempre e alimentare ossessione e gelosia? Davvero l'amore romantico deve diventare per forza il centro attorno a cui ruota la nostra vita?

Dopo aver trascorso le prime tre parti del libro a decostruire stereotipi su donne single, maternità e amore romantico, nell'ultima parte vi proporrò, invece, narrative alternative soffermandomi su "le famiglie scelte" (in inglese "chosen families") e sul potere dell'amicizia come legame familiare.

Ci tengo a sottolineare che *Cenerentole moderne* non è un libro né contro le relazioni di coppia né contro l'aver figli, ma il suo obiettivo è decostruire i modi di amare e di relazionarsi tipici della nostra cultura, fino a diventare nel nostro immaginario gli unici possibili. Credo che ridefinire e (soprattutto) espandere il modo in cui definiamo l'amore e le relazioni intime sia un tema profondamente femminista, perché un modello unico di felicità può limitare la libertà di scelta delle donne e intrappolarle in situazioni poco piacevoli. Se siamo convinte che essere single sia una condanna a vita, riusciremo a lasciare partner che si sono rivelati/e poco affidabili, o peg-

gio? Se siamo convinte che l'unico modo di avere una vita appagante sia avere figli, riusciremo a resistere alle pressioni sociali di vederci mamme, anche se sappiamo che non fa per noi? Se siamo convinte che la gelosia sia sinonimo di amore, riusciremo a dire "no" a un/a partner che ci chiede di smettere di vedere le nostre amiche? Se siamo convinte che la nostra relazione romantica debba per forza essere "il nostro mondo", riusciremo a mantenere rapporti di amicizia dopo esserci fidanzate, o ci troveremo completamente isolate dopo avere stabilito una relazione? E se ci troviamo completamente isolate da amici e comunità, cosa succederà se il/la nostro/a partner si rivela violento/a? O se abbiamo bisogno di aiuto con i figli? Riusciremo ad avere una rete di supporto? Chiaramente, le conseguenze negative degli stereotipi su amore e relazioni sono potenzialmente pericolose per le donne e cercare di cambiarle deve essere parte della lotta femminista. È giunto il momento di calzare nuove scarpe per correre in compagnia delle persone che amiamo, verso tanti altri modelli di felicità quante sono le Cenerentole moderne che abitano questa terra.